

# Il conoscitore d'arte

de rencontre à rec-  
à naviguer dans le  
le tempête à braver  
ues mètres au-dess-  
tranquillité. Voilà  
le navire est excell-

E' noto che i contadini, gli assegnatari non hanno alcuna influenza su fatti relativi alla loro voce di far valere la loro opinione né in campo amministrativo né in campo tecnico. Il presidente dell'Ente, infatti, ha poteri decisionali su tutti gli elementi contenuti nel bilancio approvato da un consiglio di amministrazione ma da una Giunta con soli poteri consultivi. Le conseguenze di tale situazione sono evidenti: l'amministrato non può essere incoraggiato ancora e quelli che arrivano in campo tecnico. Quanti miliardi si sono spesi per il riassetto dei terreni? «Sei miliardi», dicono i contadini? «Nessuno può dirlo con esattezza perché nessuno può mettere il naso nella compilazione dei bilanci dell'Ente». Ma tutti sanno che, chissà per quale motivo, non è mai semplice, non si son tenuti in alcun conto gli studi approfonditi condotti dal professor Tommasini, che disse più volte: «L'agricoltore non è un contadino, tale agrario di Campeggiello, in base ai quali genero stabile, zona per zona, le coltivazioni più adatte a tutto l'anno Silemo. L'ente riformatore non ha fatto nulla».

Gli studi, ma essi hanno fatto

**Cinque anni dopo**

Questa l'ultima foto di attività di "L'Ente" in forma di cantiere. Invece di un nuovo impianto si è fatto e lo abbiamo registrato nei nostri precedenti articoli sono sorti alcuni villaggi, che ora introducono le loro conomie e dei mezzi meccanici, la produzione per ettaro è aumentata. Ma quando ho chiesto al sindaco di San Giovanni in Fiore di indicarmi i centri di miglioramento, si è rifiutato nella rita di ogni fattoria del paese mi son sentito rispondere: «Prima si mangiava per tutto l'anno solo pane e pipì (per pronunciare il nome di un paese) e poi, finalmente, si mangia qualche cosa di sano, si mangia qualche volta al mese anche un bocconcino di carne. E la domenica i ragazzi acquistano un gelatino (per pronunciare il nome di un paese) e fanno un progresso pelle, manifestando

prete di jousobagno jantidre  
a a chiunque l'idea  
della falsificazione. La pasta  
che nella zona si paga a 170  
lire al chilo, nel bilancio è  
calcolata a 130; i legumi, che

LE "CERVELLI"

# Cinema

Proponiamo agli uffici stampa d'ile case di distribuzione di film di eleggere l'onorevole Scalfaro loro capo onorario. I frutti della politica cinematografica dei castro d'uster, che è possibile riscontrarli, infatti, sugli annunci pubblicitari dei film in programmazione. Una sala raffinatissima dei quartieri alti romani presenta un film francese. Ebbene, come si fa per nell'aire l'interesse degli spettatori della haute? Scalfaro ha dato il la. Non si scrive più «cielo ai minori di sedici anni». Non fa più effetto. Non allora abbandonare. Non sufficientemente intradere non proibiti e sottili divertimenti. Ci vuole un nerborio. Si scrive «un film

Lele Bassano, Luciano Romagnoli, Piero Dall'Omo, Luigi Chiarini, Enzo Muzii, Antonello Trombadori, Edoardo d'Amico, Ignazio Andreotti, Giorgio Mori, Carlo Cecova, Billy Budd.

**RSITÀ,, DELL'ON**  
**ma e pub**

ziosamente pietato al  
minuti di sedici anni».

Ma ciò può anche non  
bastare. E, allora, dopo lo  
avere, sotto con gli ag-  
giunti, il film non è più  
E va bene. Il vocabolario  
del Palazzi alla voce «ma-  
gnifico» dice: «di cosa ec-  
cellente, meravigliosa, di  
ecceggente bellezza». Lascio-  
mo che i distributori del  
film abbiano sulla merce da  
«lanciare» un'opinione co-  
sti positiva. Ma perché il  
film è magnifico? «Per-  
ché, si dice subito dopo, il  
film in questione è «sensu-  
ale». Non sfogliamo an-  
cora il Palazzi per raggiun-  
gere rapidamente il terzo  
oggettivo sfomento dei  
distributori. Che è «perser-  
so». Riaprire il Palazzi è  
di rigore. «Perserso» —  
dice il vocabolario — «mol-  
to, molto, pressimo».

malinconico, molto degra-

Sarete mi racconta rapidamente:  
il padre, Nekrasov è il nome,  
immagino benissimo, di un mi-  
nistero sovietico. Una certa sera  
egli non è stato visto da giorno-  
ni occidentali ad uno spetta-  
colo.

**U. SCALFARO**

**pubblicità**

«...», reca quello dei sinomi-  
mi.

Bunque, per andare al ele-  
mento, per passare due ore,  
questo esige l'era nuova:  
uno spettacolo mollo,  
molto depravato, molto  
cultivo, pessimo. I figli sto-  
lici che l'onorevole Scalfaro  
lenta di mettere al  
bando pensano presentati  
dai distributori soltanto  
al primo oggetto di  
quelli citati. Si tratterà,  
cioè, di cosa di pregio,  
bellissima. Parliamo di  
Roma, città aperta, di Paisi-  
a, di Viracolo a Milano,  
di Umberto D, di La terra tre-  
mana, tanto per citarne alcu-  
ni. Ma l'onorevole Scalfaro,  
che va di rado al cinema,  
suscita, con la sua politica,  
una certa, una certa, una  
fideli. Del resto, ognuno ha  
il cinema che si meriti.

2. 86

## L'Opera cinese

Arriviamo ai particolari del metodo impiegato: « Per il pubblico attuale — rileva lo scrittore — occorre necessariamente un "intrigo" ben sviluppato, cosa che, con tutta la bruciante "attualità" dei suoi personaggi, non sempre comportava il teatro di Aristofane. Mi è stato, dunque, necessario ricercare una sintesi fra il *taudeile* (il *vaudeville*), da questo punto di vista, un'eccezionale scuola) e il tono della satira che intendavo dare al mio lavoro. Ecco perché si può parlare di *farssa moderna* ».

Il discorso scivola di nuovo dal tema dell'intervista nelle considerazioni particolari. Naturalmente parliamo anche del « *giugno teatrale* » di Parigi: « Qual'è l'impressione — chiedo — avvertita dal teatro dopo lo spettacolo dell'« *Opera cinese* »? « Straordinaria — risponde Sartre. — Se c'è un rimpianto, è che non ho visto lo spettacolo intero, quello di otto ore. Ma il 1. settembre sarò a Pechino: laggiù un'opera cinese spero di vederla completa ».

MICHELE RAGO

## ***Una satira dell'anticomunismo nel nuovo dramma di Sartre***

Proponiamo agli uffici stampa delle case di distribuzione di film di eleggere l'onorevole Scalfaro loro capo onorario. I frutti della politica cinematografica del nostro illustre senatore è possibile riscentrarli, infatti, sugli annunci pubblicitari dei film in programmazione. Una salta raffinatissima dei quartieri alti romani presenta un film francese. Ebbene, come si fa per vellicare l'interesse degli spettatori della haute? Scalfaro ha dato il la. Non si scrive più «cielo ai minori di sedici anni». Non fa più effetto. Non attira abbastanza. Non fa sufficientemente intralciare minori proibiti e sottile divertimento. Ci vuole un accortissimo. Si scrive: «un film

Leo Dadasio, Luciano Romagnolo, Piero D'Amico, Luigi Chiarini, Enzo Muzi, Antonello Trombadori, Eddie D'Amico, Ignazio Ariano, Giorgio Mori, Carlo Casella, Billy Budd.

Sarrre mi racconta rapidamente la tram, Nekrasov è il nome immaginario benissimo, di un ministro sovietico. Una Milano che non è stato visto da giorni. Gli occidentali ad uno spettacolo.

**N. SCALFARO**

**pubblicità**

ralato», reca quello dei sinonimi.

Dunque, per andare al cinema, per passare due ore, questo esige l'era nuova: uno spettacolo malgiovio, perduto, deprimente, mollo e cattivo, pessimo. I film italiani che l'onorevole Scalfaro tenta di mettere al bando venivano presentati ai distributori soltanto con il titolo ingegnoso di quelli citati. Si trattava, cioè, di cosa di pregio, bellissime... Parliamo di Roma, città aperta, di Paisiello di Miracolo a Milano, di Umberto D. di Luchino Visconti, tanto per citarne alcuni. Ma l'onorevole Scalfaro, che va di rado al cinema, sente, con la sua politica, l'attentato contro i suoi piedi. Del resto, ognuno ha il cinema che si merita.

di G. G.

## L'Opera cinese

Arriviamo ai particolari del metodo impiegato: « Per il pubblico attuale — rileva lo scrittore — occorre necessariamente un "intrigo" ben sviluppato, cos'è, con tutta la bruciante "realità" dei suoi personaggi, non sempre comportata il teatro di Aristofane. Mi è stato, dunque, necessario ricercare una sintesi fra il *vaudeville* (il *vaudeville*, è da questo punto di vista, un eccellente scuola) e il tono della satira che intendavo dare al mio lavoro. Ecco perché si può parlare di *farsa moderna* ».

Il discorso scivola di nuovo dal tema dell'intervista nelle considerazioni parziali. Naturalmente parliamo anche del « *Qual è il genio teatrale* » di Paroli e Quilès. Impressiono — chiedo — avuto riportato dallo spettacolo dell'« *Opera cinese* ». « Straordinaria — risponde Sartre — Se c'è un rimpianto, è che non ho visto lo spettacolo intero, quello d'otto ore. Ma il 1. settembre sarà a Pechino: laggiù un'opera cinese di vederla completa ».

NICOLAE RAGO

# L'apparato della D. C. in Calabria nelle spese generali dell'Ente Sila



scrittore Giulio Verne. Ecco  
servito per la sua riduzione  
ventimila leghe sotto i mari»

È noto che i contadini, gli assegnatari non hanno alcuna possibilità di fare valere la loro voce né in campo amministrativo né in campo tecnico. Il presidente dell'Ente, infatti, ha poteri decisionali su tutti gli elementi di bilancio, su tutto l'assetto da un consiglio di amministrazione ma da una Giunta con soli poteri consultivi. Le conseguenze di tale situazione sono ben evidenti: i contadini non hanno alcun potere strategico abbiano i voti; meno incoraggiare ancora a quelli che arrivano in campo tecnico. Quanti miliardi si sono spesi in questi anni per i contadini? Quanti contadini sono stati? Nessuno può dirlo con esattezza perché nessuno può mettere il naso nella compilazione dei bilanci dell'Ente. Ma tutti sanno che, chissà per quale motivo, non si è mai, né, sempre, non si sono tenuti in alcun caso gli studi approfonditi condotti dal professor Tommasi, che direbbe più mollemente, che non si è mai fatto un tale agrario di Campeggiello, in base ai quali vennero stabilite, zona per zona, le coltivazioni più adatte a tutto l'altipiano Sileno. L'Ente riformato, invece, non ha mai fatto uno di quei studi, ma essi hanno fatto

**Cinque anni dopo**

Questa l'ultima foto di attività di "L'Ente" in forma di cantiere. Invece di un nuovo impianto si è fatto e lo abbiamo registrato in nei nostri precedenti articoli sono sorti alcuni villaggi, che ora si vedono in uso dei contadini e dei mezzi meccanici, la produzione per ettaro è aumentata. Ma quando ho chiesto al sindaco di San Giovanni in Fiore di indicarmi i caratteri più significativi della vita di questo piccolo paese mi son sentito rispondere: «Prima si mangiava per tutto l'anno solo pane e pipì (per pronunciare il nome della città)». Ebbene, di fatto, si mangia qualche volta al mese anche un bocconcino di carne. E la domenica i ragazzi acquistano un gelatinoso e un po' di carne. Ma il progresso, pelle, manifesti

prete di jousobagno jantidre  
a a chiunque l'idea  
della falsificazione. La pasta  
che nella zona si paga a 170  
lire al chilo, nel bilancio è  
calcolata a 130; i legumi, che

LE "CERVELLI"

# Cinema

Proponiamo agli uffici stampa d'ile case di distribuzione di film di eleggere l'onorevole Scalfaro loro capo onorario. I frutti della politica cinematografica dei castro d'ulster non è possibile riscontrarli, infatti, sugli annunci pubblicitari dei film in programmazione. Una sala raffinatissima dei quartieri alti romani presenta un film francese. Ebbene, come si fa per nell'aire l'interesse degli spettatori della haute? Scalfaro ha dato il la. Non si scrive più «cielo ai minori di sedici anni». Non fa più effetto. Non allora abbandonare. Non sufficientemente intradere non proibiti e sottili divertimenti. Ci vuole un nerbo. Si scrive «un film

Lele Bassano, Luciano Romagnoli, Piero Dall'asta, Luigi Chiarini, Enzo Muzii, Antonello Trombadori, Edoardo d'Amico, Ignazio Anghileri, Giorgio Mori, Carlo Cassola, Billy Budd.

**RSITÀ,, DELL'ON**

**a e pub**

ziosamente pietato al  
minuti di sedici anni».

Ma ciò può anche non  
bastare. E, allora, dopo lo  
avere, sotto con gli ag-  
giunti, il film non è più  
E va bene. Il vocabolario  
del Palazzi alla voce «ma-  
gnifico» dice: «di cosa ec-  
cellente, meravigliosa, di  
eccezionale bellezza». Las-  
ciamo che i distributori del  
film abbiano sulla merce da  
«lanciare» un'opinione co-  
sti positiva. Ma perché il  
film è magnifico? «Per-  
ché, si dice subito dopo, il  
film in questione è «sensu-  
ale». Non sfogliamo an-  
cora il Palazzi per raggiun-  
gere rapidamente il terzo  
oggettivo sfomento dei  
distributori. Che è «perser-  
so». Riaprire il Palazzi è  
di rigore. «Perserso» —  
dice il vocabolario — «mol-  
to, molto, pessimo».

malinconico, molto degra-

Sarete mi racconta rapidamente:  
il padre, Nekrasov è il nome,  
immigrato beninteso, di un mi-  
nimo svizzero. Una certa sora  
quelli non è stato visto da giorni.  
I sei occidentali ad uno spetta-  
colo, reca quello dei sinomi-  
mi.

Bunque, per andare al ele-  
mento, per passare due ore,  
questo esige l'era nuova:  
una spettacolo mollo,  
molto depravato, molto  
cultivo, pessimo. I figli sto-  
lini che l'onorevole Scalfaro  
lenta di mettere al  
bando pensano presentarsi  
a distribuirli soltanto  
nel primo oggetto di  
quelli citati. Si tratterà,  
cioè, di cosa di pregio,  
bellissimo. Parliamo di  
Roma, città aperta, di Pa-  
isa, di Viracolo a Milano,  
di Umberto D, di La terra tre-  
mana, tanto per citarne alcu-  
ni. Ma l'onorevole Scalfaro,  
che va di rado al cinema,  
suscita, con la sua politica,  
una certa, una figlia sto-  
lini. Del resto, ognuno ha  
il cinema che si merita.

R. SC.

## L'Opera cinese

Arriviamo ai particolari del metodo impiegato: « Per il pubblico attuale — rileva lo scrittore — occorre necessariamente un "intrigo" ben sviluppato, cosa che, con tutta la bruciante "attualità" dei suoi personaggi, non sempre comportava il teatro di Aristofane. Mi è stato, dunque, necessario ricercare una sintesi fra il *taudecil* (il *xuadeville*) e, da questo punto di vista, un'eccezionale scuola) e il tono della satira che intendavo dare al mio lavoro. Ecco perché si può parlare di *farssa moderna* ».

Il discorso scivola di nuovo dal tema dell'intervista nelle considerazioni particolari. Naturalmente parliamo anche del « *giugno teatrale* » di Parigi: « Qual'è l'impressione — chiedo — avvertita dal teatro dallo spettacolo dell'« *Opera cinese* »? « Straordinaria — risponde Sartre. — Se c'è un rimpianto, è che non ho visto lo spettacolo intero, quello di otto ore. Ma il 1. settembre sarò a Pechino: laggiù un'opera cinese spero di vederla completa ».

MICHELE RAGO

# Cinema e pubblicità

Proponiamo agli uffici slumma delle case di distribuzione di film di eleggere l'onorevole Scalfaro loro rigorosamente vietato al minuto di sedici anni». Ma ciò può anche non bastare. E, allora, dopo lo voto», reca quello dei sinonimi.

Dunque, per andare al cinema, per passare due ore,

[illegible]

Arriviamo ai particolari del metodo impiegato: « Per il pubblico attento — rileva lo scrittore — occorre necessariamente un "intrigo" ben sviluppato, cosa che, con tutta la bruciante "attualità" dei suoi personaggi, non sempre comportava il teatro di Aristofane. Mi è stato, dunque, necessario ricercare una sintesi fra il *caudelle* (il *caudelle* è, da questo punto di vista, un'eccezionale sventura) e il tono della satira che intendeva dare al mio lavoro. Ecco perchè si può parlare di *farsa moderna* ».

Il discorso scivola di nuovo dal tema dell'intervista nelle considerazioni particolari. Naturalmente parliamo anche del "gioco teatrale" di Parizi: « Qual'impresione — chiedo — avete riportato dallo spettacolo dell'«Opera cinese»? « Straordinaria — risponde Sartre. — Se c'è un rimpianto, è che non ho visto lo spettacolo intero, quello di otto ore. Ma il 1. settembre sarò a Pechino: laggiù un'opera cinese di vederla completa ».

MICHELE RAGO

È stata organizzata a Parigi una mostra dedicata al celebre scrittore Giulio Verne. Ecco un modello del famoso «Nautilus» di cui Walt Disney si è servito per la sua riduzione cinematografica del popolare romanzo avventuroso di Verne «Ventimila leghe sotto i mari»